

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
alla Messa della II domenica di Pasqua e per il conferimento delle Cresime**

Parrocchia di S. Giulio d'Orta, Torino 11 aprile 2026

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: At 2,42-47*

*Salmo responsoriale: Sal 117 (118)*

*Seconda lettura: 1Pt 1,3-9*

*Vangelo: Gv 20,19-31*

**[Testo trascritto dalla registrazione audio]**

«La sera di quel giorno, il primo della settimana». Qual è questo giorno? È il giorno della Pasqua, è il giorno della risurrezione di Gesù, ma è il giorno del Signore che, da allora in poi, il primo giorno della settimana, tutte le domeniche, noi celebriamo, e dunque è anche questo giorno che sta iniziando in questa sera.

«La sera di quel giorno, il primo della settimana», che cosa avviene? Avviene che Cristo risorto, vivo, irrompe e si fa presente in mezzo ai suoi discepoli - così come sta avvenendo adesso - portando un dono preciso: il dono della pace. «La sera di quel giorno, il primo della settimana, (...) venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"». Non è un auspicio, non è semplicemente un augurio che ci sia pace, ma è un dono: la pace è con voi, è il dono che soltanto Lui può portare. Solo chi ha vinto la morte può dare la pace, perché la pace viene soltanto da un orizzonte di risurrezione. Quando ci sentiamo confinati nei limiti angusti di una vita che finisce, che si chiude, non ci può essere pace e lo vediamo troppo bene nel mondo di oggi. Perché? Perché rispetto ad ogni limite che viviamo, rispetto ad ogni torto che subiamo, sentiamo di dover reagire, se tutto è confinato nei limiti angusti di una vita che muore. Solo il Risorto porta la pace.

«La sera di quel giorno, il primo della settimana», Gesù irrompe, viene e porta il dono della pace, e porta il dono dello Spirito, cioè della sua vita di Risorto, della vita di Dio, della vita che non ha fine, che è amore eterno. Ma perché questo raggiunga i discepoli, c'è necessità che i discepoli riconoscano il Risorto con la fede, con gli occhi della fede, e dicano con il cuore: sei davvero tu! Quando questo avviene, allora ricevono quell'altra Parola che Gesù dice ai primi discepoli e che oggi ridice a noi: «Come il Padre ha mandato me», nel modo in cui il Padre ha mandato me, «anche io mando voi». Perché? Perché anche voi portiate lo Spirito, perché anche voi portiate la pace dentro questo mondo. Sono azioni diverse, ma a ben vedere sono un unico dinamismo. Bisogna che il Signore venga, porti lo Spirito, porti il dono della pace; bisogna continuamente riconoscerlo come vivo e soltanto quando si sta in Lui, in quella pace e in quello Spirito, allora si è testimoni, allora si è missionari dentro questo mondo.

È quello che sta avvenendo questa sera, anzitutto per voi che ricevete il sacramento della Cresima, che ricevete in un modo speciale il dono della pace e dello Spirito. Possiamo davvero raccoglierci e sentire che il Risorto è qui, in mezzo a noi; viene nel primo giorno della settimana, la domenica, il giorno del Signore. Vi porta la pace: non soltanto la pace che è assenza di guerra, ma quella pace profonda che, se abbiamo gustato qualche piccola volta la sua presenza, abbiamo anche percepito dentro di noi. Vi porta lo Spirito, la vita, la vita che non finisce. Perché? Perché voi stessi, rimanendo in quella pace, in quello Spirito, rimanendo con gli occhi della fede fissi sul Risorto, possiate poi uscire da questa chiesa e portare la pace, lo Spirito, la vita di Dio ovunque. E quanto ce n'è bisogno, quanto ce n'è bisogno! Il Signore vi fa un dono grandissimo: il dono della sua pace, il dono del suo Spirito e, insieme a questo, vi fa il dono della sua fiducia totale. Si fida che voi continuiate ad essere gli artefici della sua missione dentro questo mondo.

Interessante quello che poi dice il Vangelo subito dopo. Tommaso non era lì e subito non crede; e infatti nella storia è passato come l'uomo del dubbio, un po' è vero, un po' è vero! Però mi piace pensare un'altra cosa: che è l'uomo che ha compreso che o fai un'esperienza personale tua, diretta, del Signore risorto oppure non puoi essere testimone della pace, dello Spirito, cioè della vita di Dio. E anche questo è bello per voi che oggi ricevete la Cresima: diventerete dei testimoni del Risorto, se avete un'esperienza vostra, personale, del Signore risorto. Se non è così, avrete sentito delle belle prediche, dei bei discorsi, avete visto anche delle belle testimonianze, ma non è questo che farà di voi dei cresimati, dei testimoni. Ciò che farà di voi dei testimoni è il fatto che voi abbiate un'esperienza personale del Signore risorto. E - lo sapete molto bene, non c'è bisogno che ve lo dico io - un'esperienza personale del Signore risorto la si ha quando si ascolta con le proprie orecchie la sua Parola, quando si fa silenzio e ci si mette in contatto con Lui, quando si prega, quando ci si lascia scombussolare la vita dal vento forte, irruente, ma dolce e delicato dello Spirito.

È l'unico augurio che vi faccio!

*[trascrizione a cura di LR]*